

Invece voi dovete fare in guisa che essi siano costretti, dalla natura stessa del titolo che hanno conseguito nella scuola normale, a restare per l'insegnamento nelle scuole rurali.

Ed ho finito. Perchè da queste premesse ne viene questo corollario, per quanto riguarda l'applicazione di questa legge: che l'onorevole ministro non si faccia (e non lo farà perchè è di una tempra così ferrea) assolutamente sollecitare, indurre, piegare, ad istituire questi corsi magistrali innestandoli nei ginnasi, i quali, quantunque isolati, vivono nell'ambiente delle medie città; ma preferisca i ginnasi isolati dei più modesti comuni italiani e specialmente del Mezzogiorno. Perchè (l'onorevole ministro lo sa) oggi alle scuole normali vanno esclusivamente coloro che appartengono alla piccola e fallita borghesia, la quale popola il Mezzogiorno, e vanno soprattutto coloro che vengono dalle classi povere.

Ora non li ad schi, non li inviti ad andare nei centri medi o nei grandi centri, perchè quando avranno messo i piedi in essi, sentiranno l'allettamento della vita cittadina.

Adunque questo è un criterio che io mi permetto di raccomandare vivamente a tutta la saggezza e a tutta l'energia dell'onorevole ministro della pubblica istruzione.

Un'ultima considerazione devo fare all'illustre relatore della legge.

Prego l'onorevole Muratori di prestarmi attenzione per una piccola modificazione opportuna sul programma. Mancava in questo programma quanto riguarda l'igiene della casa e della persona. In nessun momento come questo, è da notarsi che questa è una grave lacuna.

MURATORI, *relatore*. C'è! C'è!

CREVARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. C'è un errore di stampa nel disegno di legge.

PIETRAVALLE. Ma l'articolo terzo dice così:

«Le materie d'insegnamento del corso magistrale sono: pedagogia e morale, italiano, storia d'Italia con riguardo specialmente al risorgimento nazionale, geografia d'Italia, elementi di aritmetica e geometria, disegno, calligrafia, canto, lavoro manuale, educazione fisica».

MURATORI, *relatore*. E poi s'è guita nel testo ministeriale.

CREVARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. È stata omissa nella stampa la pa-

rola «identico» per gli altri due capoversi del testo ministeriale.

PIETRAVALLE. Allora sono lieto che questa lacuna non esista.

Però esiste un'altra lacuna. Mentre si richiede la geometria, la storia, la geografia d'Italia, ecc., si tace per quanto riguarda le nozioni di agricoltura.

CREVARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. C'è anche questo!

MURATORI, *relatore*. Vi sono quindici conferenze all'anno di agraria.

PIETRAVALLE. Io ritengo che l'insegnamento della agricoltura debba essere una delle materie fondamentali, insieme con la pedagogia e l'italiano, per questi corsi magistrali innestati nei ginnasi.

Ho finito, associandomi a quanti credono questa legge meritevole della nostra approvazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Cosentini ha facoltà di parlare.

COSENTINI. La calda stagione non consiglia discorsi, ma l'importanza della questione impone la manifestazione di qualche idea.

E per essere brevi e precisi, bisogna domandarsi quale è il fine cui si intende pervenire: o risolvere la crisi magistrale, o riformare la legge sull'insegnamento normale?

L'onorevole Crevaro, nel 14 dicembre 1910 manifestò chiaramente i suoi propositi, come ha ricordato l'onorevole Murri.

Egli constatò che vi erano già 4343 scuole mancanti di maestri e che, altre scuole sorgendo per effetto della provvida legge sulla riforma dell'istruzione primaria, molti altri maestri sarebbero occorsi. Disse che intendeva risolvere la crisi magistrale proponendo questo disegno di legge sul sistema che già aveva fatto buona prova altrove, specie in Svizzera. E soggiunse, in ultimo, che questo era affatto indipendente dalla riforma della scuola normale che, dove esisteva, rimaneva sempre l'istituto tipico per la preparazione del maestro.

Dunque il fine, come fu confermato nella relazione ministeriale preposta al disegno di legge, era la risoluzione della crisi magistrale.

Messa la questione così, il disegno di legge appare perfettamente rispondente al fine.

L'ammissione alla scuola normale si ottiene o con la licenza dalla scuola complementare, o con la licenza dalla scuola tecnica, ovvero col certificato d'iscrizione